

LA GIORNATA

## La Regione prepara una rete di covid hospital

a pagina 2

Primo piano | L'emergenza sanitaria



# LA GIORNATA

Il piano: strutture in ciascuno dei quattro quadranti in cui è diviso il territorio. Monchiero guiderà la nuova squadra. I sindacati Cimo e Anaaò critici sulla gestione

# Contagi alti, poi l'autunno La Regione si prepara con una rete di covid hospital

**O**ra la Regione vuole rafforzare tutte le difese contro il coronavirus, per essere pronta ad affrontare una nuova battaglia, se mai i contagi — che già ieri sono tornati a crescere rispetto a mercoledì facendo segnare un più 458 — dovessero aumentare ancora a maggio e in autunno. Così, dopo aver lanciato un piano di ricostruzione della sanità sul territorio, ora vuole riorganizzare la rete degli ospedali.

«È probabile che creeremo strutture dedicate solo ai casi covid in ciascuno dei quattro quadranti in cui è diviso il Piemonte per permettere alle altre di tornare alla normalità», spiegava qualche giorno fa l'assessore alla Sanità, Luigi Icaridi.

A Torino e provincia potrebbe essercene più di una. Nel Cuneese, la scelta dovrebbe ricadere o sull'ospedale di Bra o su quello di Alba, destinati a svuotarsi per confluire, con vent'anni di ritardo, nell'ospedale di Verduno. L'assessorato alla Sanità ha annunciato, a sorpresa, che lunedì comincerà il trasloco dei primi pazienti di Medicina, non affetti da co-

ronavirus, da Bra. Ma solo il 30 marzo Verduno era stato inaugurato come covid hospital. È durato solo un mese, in cui non sono mancate le difficoltà: infermieri mai arrivati, medici della Protezione civile che se ne sono andati dopo 21 giorni, 55 letti aperti su 140 allestiti. «I ricoveri di pazienti covid, però, proseguiranno. Nel frattempo, inizieranno quelli dei non covid, in un'area separata», assicura Giovanni Monchiero, ormai ex commissario *ad acta* per l'apertura e l'avvio dell'ospedale. Un ruolo, secondo lui stesso, esaurito.

D'ora in poi, l'ex manager di lungo corso della sanità piemontese ricoprirà il ruolo di coordinatore del gruppo di lavoro sulla riorganizzazione ospedaliera. Nasce così un'altra squadra di consulenti, che si confronterà con la Task force per il territorio di Ferruccio Fazio, il Comitato tecnico-scientifico, l'Unità di crisi e l'assessorato.

Con Monchiero, tra gli altri,

Carlo Picco, commissario della Asl di Torino, Giovanni La Valle, della Città della Salute, Ezio Ghigo, endocrinologo ed ex preside della Scuola di medici-

na e Franca Fagioli, a capo del dipartimento Regina Margherita. Dovranno presentare un piano entro luglio. Secondo il sindacato dei medici Cimo, «per la Fase 2 occorrerà puntare sulla telemedicina».

Intanto, l'altra sigla Anaaò critica la scelta della Regione di creare due super laboratori a La Loggia e Novara. «Perché investire in strutture slegate dal contesto clinico, invece di potenziare quelle ospedaliere esistenti dove il personale è ri-

dotto all'osso?». Ma la Regione assicura che i laboratori saranno utilizzati anche dopo l'emergenza, per sgravare quelli degli ospedali, perché possano riprendere l'attività tradizionale.

Al di là dei piani per il futuro, però, il Piemonte e Torino restano in una situazione difficile. I contagi crescono più in fretta che in Lombardia e Mila-

